

RASSEGNA STAMPA BANCA DI BOLOGNA

Rassegna stampa Mostra 140 anni
Il Resto del Carlino



Banca di Bologna «Uniti dalla cura per la nostra città Qui troviamo le radici»

Il presidente Mengoli: «Connessi dall'attenzione per la comunità»

Il direttore Ferrari: «L'abbinata con il palazzo storico è fenomenale»

di **Mariateresa Mastromarino**

È una connessione profonda quella tra *il Resto del Carlino* e Banca di Bologna, alimentata da un *fil rouge* che mette in relazione le due realtà: «Seppur in modo diverso, svolgendo mestieri differenti, entrambe le nostre realtà hanno gli occhi sulla storia. Siamo connessi – riflette il presidente Enzo Mengoli, mentre guarda la Sala Convegni, in cui si esibiscono Campi accompagnato dal violoncellista Tiziano Guerzoni –. Ci unisce l'attenzione per il territorio e per questa città». E ospitare questa mostra proprio in questo palazzo ha senso, perché qui si respira storia». Infatti, il palazzo «è stato inaugurato nel 1910 ed è stato per decenni identificato come il palazzo delle Poste – ripercorre il presidente –. Poi, nel 2007 lo abbiamo acquistato e ristrutturato in un paio d'anni», trasformandolo nella sede della Banca. E in questo percorso, «rifletto sul tema della connessione, delle relazioni tra le persone, che è fortemente legato an-

che all'informazione». La decisione di ospitare 'Occhi sulla storia', dunque, «è venuta da sé. Con il Carlino abbiamo una lunga collaborazione e insieme abbiamo dato vita a tanti progetti. Per noi è un piacere ospitare l'esposizione. Che sono certo avrà un grande successo».

Passeggiando tra i 46 pannelli della mostra, Mengoli punta gli occhi su ogni scatto: «Qui sono racchiuse tanti eventi importanti, di incredibile importanza e impatto per la nostra società – riflette guardando al pannello dedicato alla Caduta del Muro di Berlino –. Ma tra i miei preferiti, se penso alla nostra identità cittadina, penso alla postazione dedicata alla vittoria della Coppa Italia con i rossoblù».

Il direttore generale Alberto Ferrari entra nella Sala e sorride: «L'abbinata tra i 140 anni del giornale e il nostro palazzo è fantastica – dice –. Qui dentro ci sono le nostre radici e da bolognesi siamo orgogliosi di ospitare la mostra». Carlino e Banca di Bo-

logna hanno «gli occhi puntati sul territorio: anche quest'anno abbiamo sostenuto più di cento progetti solidali e culturali. Siamo contenti di ridare al territorio ciò che lui ci offre». E guardando agli scatti, il pensiero va «alla strage di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che ricordo bene». Per Francesca Caselli, responsabile marketing della Banca, il Palazzo «è un luogo strategico che ci permette di costruire belle relazioni con tutti gli attori della città. Quando la mostra era ancora astratta, abbiamo deciso di accoglierla qui per dare merito al suo contenuto. La relazione con il Carlino continuerà, perché noi siamo le realtà del territorio».

FRANCESCA CASELLI

**«Abbiamo accolto
l'iniziativa subito
per dare merito
al suo contenuto»**



I vertici
di Banca
di Bologna:
il direttore
generale
Alberto Ferrari
e il presidente
Enzo Mengoli

La terra trema

Chiusi per Covid

La mostra 'Occhi sulla storia, i 140 anni de il Resto del Carlino' è aperta fino al 14 gennaio a palazzo de Toschi, in piazza Minghetti a Bologna, con orario 10-14 (tranne i lunedì non festivi). L'ingresso è gratuito, le info su: ilrestodelcarlino.it/140/mostra-bologna

INAUGURATA A PALAZZO DE' TOSCHI LA MOSTRA SUI 140 ANNI DEL CARLINO

LA NOSTRA STORIA SI APRE ALLA CITTÀ

Apicella, Carbutti, Cucchi, Di Caprio, Gamborini, Nasetti, Milanomarina e Moretti alle pagine 18 e 19 e in QN

IN PIAZZA MINGHETTI Da oggi sarà visitabile gratuitamente dal pubblico fino al 14 gennaio. Un percorso immersivo tra prime pagine, articoli e le foto che hanno segnato intere epoche.



Si svela la mostra Dal Nobel a Carducci alla Coppa rossoblù: occhi sulla storia

Il sindaco: «Il Carlino è importante, racconta le trasformazioni ogni giorno»

Priolo: «Un giornale che parla dei territori». Prodi: «È il 'gatto' di casa»

'Occhi sulla storia' attraverso 140 anni. Un periodo che tocca i grandi eventi del mondo, dell'Italia e, ovviamente, della nostra Bologna. Un *grand tour* di eventi «in 50mila prime pagine di giornale che raccontano che cosa significhi essere testimoni di storia» dove si succedono guerre e stragi, ma anche avvenimenti meravigliosi ed eccezionali che riguardano tutti noi, spiega Agnese Pini, direttrice di *Qn, Carlino, Nazione, Giorno e Luce!*

Una storia che si può guardare con i propri occhi da oggi nella sala convegni della Banca di Bologna di Palazzo de' Toschi, in piazza Minghetti 4/d, e fino al 14 gennaio (dalle 10 alle 14). Una storia che richiama le «rotative», le bobine di carta, con 46 pannelli che legano passato, presente e futuro», spiega il vicedirettore del *Carlino* Valerio Baroncini (sua la curatela della mostra con il giornalista Claudio Cumani, con progetto grafico ed espositivo di Paper Paper). In questo viaggio tra la carta stampata e la nostra vita, non possono mancare le radici del *Carlino*, nato nel 1885, e che affondano nella nostra Bologna.

L'esposizione, non a caso, si apre con il Nobel a Carducci del 1906. Ma il grande poeta è 'collegato' all'oggi, visto che è immortalato in piazza Galvani mentre scende dal tram, tornato d'attualità. Nella carrellata dei grandi personaggi bolognesi c'è l'addio a Guglielmo Marconi nel 1937, «l'inventore d'Italia», ma anche l'immagine triste e fortissima della gente in coda in piazza Maggiore per l'ultimo saluto a Lucio Dalla nel 2012. Non si dimentica, poi, la morte di Big Luciano nel 2007: «Pavarotti per sempre».

Tornando ai grandi fatti della storia, si ripercorre la Liberazione a Bologna, ma anche le ferite non ancora rimarginate della stage di Ustica e della bomba alla stazione del 1980. Nella galleria c'è anche il tragico omicidio del giuslavorista Marco Biagi del 2002 e la 'svolta' del 1999 con il ribaltone di Giorgio Guazzaloca. *Dulcis in fundo*, lo sport che diventa cronaca, con la morte di Ayrton Senna nel 1994, ma anche i trionfi: dallo scudetto del Bologna del 1964 alla Coppa Italia nel 2025 che, idealmente, chiude il nostro *grand tour*. A festeggiare i 140 anni del *Carlino*

alla *preview* della mostra di ieri tanti ospiti, autorità, politici, rappresentanti delle istituzioni e della cultura. Per tutti un punto fermo: l'attaccamento al *Carlino*. «Se arrivi a 140 anni significa che ne hai viste tante – dice il vicepresidente della Regione, Vincenzo Colla – e il *Carlino* è un giornale che ha una grande qualità nel raccontare i fatti». Sulla stessa linea l'assessora regionale alle Infrastrutture Irene Priolo: «Il *Carlino* fa parte dell'identità dei territori, non soltanto di Bologna, che ha sempre raccontato in modo capillare, attento e puntuale». Presente a Palazzo de' Toschi anche il sindaco Matteo Lepore con la sua vice Emily Clancy. «Bellissima mostra per un giornale che ha scritto la storia della nostra città e che sta anche raccontando giorno per giorno le grandi trasformazioni che stanno dando a Bologna un volto nuovo», dice il primo cittadino. E aggiunge: «Il *Carlino* svolge un ruolo importante, mai come in questo momento il giornalismo va difeso perché sono in tanti a voler mettere le mani sulla libera stampa». D'accordo Clancy: «Il *Carlino* è il quotidiano della cit-

tà che ha sempre dato spazio a tutti e lo dico considerando che sono stata sia all'opposizione che al governo della città».

Usa una metafora l'ex premier Romano Prodi che non è voluto mancare: «Il *Carlino*? Non è solo un luogo di formazione, è il 'gatto' di casa. Non avevo in mente che avesse 140 anni, ma poi ho fatto i conti...». Per l'eurodepu-

tato di FdI Stefano Cavedagna «il *Carlino* è Bologna e i cittadini lo premiamo da 140 anni». Gli fa eco il consigliere regionale meloniano Francesco Sassone: «Il *Carlino* per me è casa, è il giornale che leggo quando mi sveglio».

Rosalba Carbutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMPLEANNO

**L'esposizione
è aperta al pubblico
da oggi fino
al 14 gennaio**



Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, ieri all'inaugurazione della mostra del Carlino



Grande affluenza per l'inaugurazione a inviti della mostra sul 140 anni del Carlino

Tutta la città ha partecipato all'evento, testimoniando il legame con la testata







A sinistra, l'ex premier Romano Prodi. Sopra, Stefano Cavedagna (Fdi) e l'assessora Irene Priolo. A destra Lorenzo Biagi e, insieme, Giulio Venturi e la mamma, Francesca Biagi





Banca di Bologna: "Uniti dalla cura per la nostra città. Qui troviamo le radici"



1. Home
2. Bologna
3. Cronaca

Il presidente Mengoli: "Connessi dall'attenzione per la comunità". Il direttore Ferrari: "L'abbinata con il palazzo storico è fenomenale".

I vertici di Banca di Bologna: il direttore generale Alberto Ferrari e il presidente Enzo Mengoli

È una connessione profonda quella tra il **Resto del Carlino** e **Banca di Bologna**, alimentata da un fil rouge che mette in relazione le due realtà: "Seppur in modo diverso, svolgendo mestieri differenti, entrambe le nostre realtà hanno gli occhi sulla storia. Siamo connessi – riflette il presidente Enzo Mengoli, mentre guarda la Sala Convegni, in cui si esibiscono Campi accompagnato dal violoncellista Tiziano Guerzoni –. Ci unisce l'attenzione per il **territorio** e per questa città". E ospitare questa **mostra** proprio in questo palazzo ha senso, perché qui si respira **storia**". Infatti, il palazzo "è stato inaugurato nel 1910 ed è stato per decenni identificato come il palazzo delle Poste – ripercorre il presidente –. Poi, nel 2007 lo abbiamo acquistato e ristrutturato in un paio d'anni", trasformandolo nella sede della Banca. E in questo percorso, "rifletto sul tema della connessione, delle relazioni tra le persone, che è fortemente legato anche all'informazione". La decisione di ospitare 'Occhi sulla storia', dunque, "è venuta da sé. Con il Carlino abbiamo una lunga collaborazione e insieme abbiamo dato vita a tanti progetti. Per noi è un piacere ospitare l'esposizione. Che sono certo avrà un grande successo".

Passeggiando tra i 46 pannelli della mostra, Mengoli punta gli occhi su ogni scatto: "Qui sono racchiuse tanti eventi importanti, di incredibile importanza e impatto per la nostra società – riflette guardando al pannello dedicato alla Caduta del Muro di Berlino –. Ma tra i miei preferiti, se penso alla nostra identità cittadina, penso alla postazione dedicata alla vittoria della Coppa Italia con i rossoblù".

Il direttore generale Alberto Ferrari entra nella Sala e sorride: "L'abbinata tra i 140 anni del giornale e il nostro palazzo è fantastica – dice –. Qui dentro ci sono le nostre radici e da bolognesi siamo orgogliosi di ospitare la mostra". Carlino e Banca di Bologna hanno "gli occhi puntati sul **territorio**: anche quest'anno abbiamo sostenuto più di cento

progetti solidali e culturali. Siamo contenti di ridare al territorio ciò che lui ci offre". E guardando agli scatti, il pensiero va "alla strage di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che ricordo bene". Per Francesca Caselli, responsabile marketing della Banca, il Palazzo "è un luogo strategico che ci permette di costruire belle relazioni con tutti gli attori della città. Quando la mostra era ancora astratta, abbiamo deciso di accoglierla qui per dare merito al suo contenuto. La relazione con il Carlino continuerà, perché noi siamo le realtà del **territorio**".



Si svela la mostra . Dal Nobel a Carducci alla Coppa rossoblù: occhi sulla storia



1. Home
2. Bologna
3. Cronaca

Il sindaco: "Il Carlino è importante, racconta le trasformazioni ogni giorno". Priolo: "Un giornale che parla dei territori". Prodi: "È il 'gatto' di casa" .

Il sindaco: "Il Carlino è importante, racconta le trasformazioni ogni giorno". Priolo: "Un giornale che parla dei territori". Prodi: "È il 'gatto' di casa" .

'Occhi sulla storia' attraverso 140 anni. Un periodo che tocca i grandi eventi del mondo, dell'Italia e, ovviamente, della nostra Bologna. Un grand tour di eventi "in 50mila prime pagine di giornale che raccontano che cosa significhi essere testimoni di storia" dove si succedono guerre e stragi, ma anche avvenimenti meravigliosi ed eccezionali che riguardano tutti noi, spiega Agnese Pini, direttrice di Qn, Carlino, Nazione, Giorno e Luce!

Una storia che si può guardare con i propri occhi da oggi nella sala convegni della Banca di Bologna di Palazzo de' Toschi, in piazza Minghetti 4/d, e fino al 14 gennaio (dalle 10 alle 14). Una storia che richiama le "rotative", le bobine di carta, con 46 pannelli che legano passato, presente e futuro", spiega il vicedirettore del Carlino Valerio Baroncini (sua la curatela della mostra con il giornalista Claudio Cumani, con progetto grafico ed espositivo di Paper Paper). In questo viaggio tra la carta stampata e la nostra vita, non possono mancare le radici del Carlino, nato nel 1885, e che affondano nella nostra Bologna. L'esposizione, non a caso, si apre con il Nobel a Carducci del 1906. Ma il grande poeta è 'collegato' all'oggi, visto che è immortalato in piazza Galvani mentre scende dal tram, tornato d'attualità. Nella carrellata dei grandi personaggi bolognesi c'è l'addio a Guglielmo Marconi nel 1937, "l'inventore d'Italia", ma anche l'immagine triste e fortissima della gente in coda in piazza Maggiore per l'ultimo saluto a Lucio Dalla nel 2012. Non si dimentica, poi, la morte di Big Luciano nel 2007: "Pavarotti per sempre".

Tornando ai grandi fatti della storia, si ripercorre la Liberazione a Bologna, ma anche le ferite non ancora rimarginate della stage di Ustica e della bomba alla stazione del 1980. Nella galleria c'è anche il tragico omicidio del giuslavorista Marco Biagi del 2002 e la 'svolta' del 1999 con il ribaltone di Giorgio Guazzaloca. Dulcis in fundo, lo sport che diventa cronaca, con la morte di Ayrton Senna nel 1994, ma anche i trionfi: dallo

scudetto del Bologna del 1964 alla Coppa Italia nel 2025 che, idealmente, chiude il nostro grand tour. A festeggiare i 140 anni del Carlino alla preview della mostra di ieri tanti ospiti, autorità, politici, rappresentanti delle istituzioni e della cultura. Per tutti un punto fermo: l'attaccamento al Carlino. "Se arrivi a 140 anni significa che ne hai viste tante – dice il vicepresidente della Regione, Vincenzo Colla – e il Carlino è un giornale che ha una grande qualità nel raccontare i fatti". Sulla stessa linea l'assessora regionale alle Infrastrutture Irene Priolo: "Il Carlino fa parte dell'identità dei territori, non soltanto di Bologna, che ha sempre raccontato in modo capillare, attento e puntuale". Presente a Palazzo de' Toschi anche il sindaco Matteo Lepore con la sua vice Emily Clancy. "Bellissima mostra per un giornale che ha scritto la storia della nostra città e che sta anche raccontando giorno per giorno le grandi trasformazioni che stanno dando a Bologna un volto nuovo", dice il primo cittadino. E aggiunge: "Il Carlino svolge un ruolo importante, mai come in questo momento il giornalismo va difeso perché sono in tanti a voler mettere le mani sulla libera stampa". D'accordo Clancy: "Il Carlino è il quotidiano della città che ha sempre dato spazio a tutti e lo dico considerando che sono stata sia all'opposizione che al governo della città".

Usa una metafora l'ex premier Romano Prodi che non è voluto mancare: "Il Carlino? Non è solo un luogo di formazione, è il 'gatto' di casa. Non avevo in mente che avesse 140 anni, ma poi ho fatto i conti...". Per l'eurodeputato di FdI Stefano Cavedagna "il Carlino è Bologna e i cittadini lo premiamo da 140 anni". Gli fa eco il consigliere regionale meloniano Francesco Sassone: "Il Carlino per me è casa, è il giornale che leggo quando mi sveglio".

Rosalba Carbutti



Il mondo della cultura: "Nelle vostre pagine le nostre radici e il futuro"



1. Home
2. Bologna
3. Cronaca

Dal rettore dell'Alma Mater alle personalità dei salotti artistici e dello spettacolo "Fare tesoro del passato è fondamentale. Con la mostra riviviamo la storia".

Dal rettore dell'Alma Mater alle personalità dei salotti artistici e dello spettacolo "Fare tesoro del passato è fondamentale. Con la mostra riviviamo la storia".

Apicella

Non si può dire di essere bolognesi se non si legge il Carlino. Parola della signora della danza Vittoria Cappelli, che ogni giorno sfoglia pagine di "cultura, storia, bellezza e qualità". Sono tantissimi i volti che affollano la sala convegni della Banca di Bologna di Palazzo De' Toschi per la mostra **'Occhi sulla storia'**, esposizione che celebra i **140 anni** de il **Resto del Carlino**. C'è il Ivano Dionigi, già rettore di Unibo e celebre latinista: "Per fare un bel passo in avanti, c'è bisogno di fare un passo indietro – dice mentre osserva le pagine di storia del giornale –. Fare tesoro del nostro passato è fondamentale. Dobbiamo riscoprire il filo rosso che tiene insieme la memoria dei trapassati al progetto dei nascituri". C'è anche l'attuale rettore dell'Alma Mater, Giovanni Molari, che si dice affezionato a un giornale "che racconta le città universitarie, da Rimini a Bologna".

Ci sono il marchese Filippo Sassoli de Bianchi, Roberto Iseppi, presidente del Circolo della Caccia, la presidente di Ant Raffaella Pannuti, la collezionista di alta moda Cecilia Matteucci, la scrittrice e salottiera Patrizia Finucci Gallo, l'illustratore Davide Bonazzi. Andrea Babbi, presidente di Petroniana Viaggi, racconta il rapporto della sua famiglia con il Carlino: "Nelle mie case, dei miei nonni e dei miei genitori, la storia è sempre entrata grazie alle pagine del Carlino".

Elisabetta Riva, sovrintendente del Teatro Comunale, sottolinea "l'impatto e la presenza che ha sui cittadini: veramente importante". La sovrintendente ha recentemente visitato la sede del Carlino per un'intervista: "È meravigliosa – dice –, viene voglia di farci uno spettacolo".

Elena di Gioia, direttrice artistica di Ert, vede il giornale come "un affresco corale di storia

delle nostre città, un grande forziere che ha acceso dibattiti e confronti. Tiene insieme storie e Storia. Viva il Resto del Carlino e la mostra che ci permette di riattraversare snodi e momenti importanti raccontati grazie all'impegno prezioso di giornalisti e giornaliste".

Fra' Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano, evidenzia "la cura che il Carlino mette nel raccontare la vita concreta della città. Le radici fan sempre bene perché ci aiutano a guardare al futuro".

Editoria Il Resto del Carlino compie 140 anni: una mostra-evento racconta come nasce un giornale

Un percorso espositivo
ispirato alle rotative
e al processo produttivo
del quotidiano, per rivivere
un secolo e mezzo
di trasformazioni

Il Resto del Carlino compie 140 anni e celebra questo traguardo con una mostra speciale che ripercorre la storia del quotidiano e, attraverso di essa, la storia di una comunità, di un territorio e dell'intero Paese. Un anniversario che va oltre la celebrazione di una testata editoriale e diventa occasione per riflettere sul valore civile, culturale e sociale dell'informazione. La mostra "Occhi sulla Storia", ospitata dal 19 dicembre al 14 gennaio nella Sala Convegni Banca di Bologna in piazza Minghetti, nasce con l'obiettivo di restituire non solo la memoria, ma soprattutto lo spirito di un percorso iniziato nel 1885 e capace, nel tempo, di rinnovarsi senza mai perdere la propria identità. Attraverso una selezione di foto di archivio, di prime pagine storiche, articoli e testimonianze, il percorso espositivo accompagna il visitatore dentro i grandi passaggi della storia contemporanea: guerre e rico-

struzioni, trasformazioni sociali, rivoluzioni scientifiche e culturali, tragedie e rinascite. Progetto grafico ed espositivo di Paper Paper. "Essere editori oggi significa rinnovare ogni giorno questo patto: garantire qualità dell'informazione, difendere la libertà di stampa, investire nelle professionalità e nelle tecnologie necessarie per restare un punto di riferimento credibile e vicino alle persone. È un impegno che guarda al futuro senza dimenticare le proprie radici – afferma Andrea Riffeser Monti, Editore di QN Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno e Luce! -. La mostra dei 140 anni de il Resto del Carlino è dunque un omaggio alla storia, ma anche uno sguardo aperto sul domani. Perché un giornale che ha saputo attraversare un secolo e mezzo di trasformazioni è un giornale che ha ancora molto da raccontare. E perché senza i suoi lettori

di ieri, di oggi e di domani, nulla di tutto questo sarebbe stato possibile".



Bologna, i 140 anni del giornale

Il 'Carlino' si mette in mostra

Gamberini e F. Moroni

alle p. 30 e 31



Il Resto del Carlino I 140 anni in prima pagina In mostra la nostra storia

A Bologna da oggi al 14 gennaio nella Sala Convegni a Palazzo De' Toschi
Gli "Occhi" del quotidiano: le foto, le notizie in un'esposizione tra passato e futuro

di **Letizia Gamberini**

BOLOGNA

"Che c'è di nuovo?". Volevano rispondere a questa domanda i quattro fondatori de *il Resto del Carlino*, come raccontarono nel primo numero del quotidiano, in quel 20 marzo 1885 a Bologna. E il nostro giornale lo racconta da 140 anni, cosa c'è di nuovo, cosa succede nel mondo e nei luoghi che chiamiamo casa. E lo fa anche con la mostra *Occhi sulla storia. Le foto, le notizie, i 140 anni de Il Resto del Carlino*, visitabile gratuitamente da oggi fino al 14 gennaio nella Sala Convegni Banca di Bologna a Palazzo De' Toschi, in piazza Minghetti. E dunque nel cuore della città, dove ieri si è tenuta

una preview partecipata – e piena di calore – dell'esposizione curata dal vicedirettore del *Carlino* Valerio Baroncini e dal giornalista Claudio Cumanì, con progetto grafico ed espositivo di Paper Paper. Per i visitatori è iniziato un viaggio nel tempo, ripercorrendo decenni di storia cristallizzati in 46 pannelli con foto e parole degli avvenimenti che hanno segnato la storia. Che senza il lavoro di un cronista o un fotografo forse conosceremmo oggi in maniera diversa.

«**Servono** ancora i giornali? È la domanda che ci facciamo oggi – dice la direttrice di *QV*, *il Resto del Carli-*



no, *La Nazione*, *Il Giorno* e *Luce!* Agnese Pini-. Se servono o meno i giornali è un problema di tutti noi. Centoquarant'anni di storia significa 50mila prime pagine. Il nostro lavoro è essere testimoni della storia, oggi importante più che mai». Anche perché la storia sembra «non insegnare niente, ma ci fa capire cosa è in grado di fare l'essere umano: guerre mondiali, stragi, ma anche cose meravigliose. La grandezza e la bassezza. Ecco a cosa servono i giornali, a mantenere un racconto in equilibrio in cui tutti noi possiamo riconoscerci per essere cittadini consapevoli». Pini ricorda il lavoro di giornalisti e dipendenti e la famiglia di editori Riffeser Monti, ieri presenti con l'ad e presidente Monrif e presidente Fieg Andrea Riffeser Monti, la presidente Speed Sara Riffeser Monti, il vicepresidente Monrif Matteo Riffeser Monti e il vicepresidente Speed Bruno Riffeser Monti. «Li ringrazio per l'impegno che da ormai 60 anni, dal 1966, mettono nel contribuire al mantenimento della stampa libera». «Come si raccontano 140 anni? - riflette Cumani -. Con i fatti, quelli sanguinosi, ma anche le grandi utopie. Attraverso personaggi come Luciano Pavarotti e Marco Pantani. Come dice Orson Welles, la memoria è un diario che ognuno di noi si porta dentro». Cumani sottolinea «la responsabilità del giornalista davanti alla notizia, che in certi casi diventa una devozione» ma anche «la forza delle fotografie». *Occhi sulla storia*, inoltre, che partirà per un viaggio negli altri territori, è anche un «prologo alle iniziative del 2026 a dieci anni dalla scomparsa di Umberto Eco, che riteneva che gli archivi fossero una rete multimediale, come un giornale». «Questa mostra celebra il passaggio dal passato al presente e al futuro - commenta Baroncini -. Fotografia e scrittura cristallizzano il tempo e danno forza alla memoria e agli archivi, che ci aiutano nei momenti difficili. Abbiamo voluto rileggere la storia con gli occhi di chi l'ha fatta, con l'urgenza della cronaca. Il per-

corso inizia con il poeta Giosue Carducci, il collaboratore del *Carlino* più importante. Ma anche il «rivale» Giovanni Pascoli ha scritto per il quotidiano, in cui uscì un frammento della poesia *Vertigine*. E questa vertigine è anche quella della rotativa, che corre a 45 chilometri all'ora, 210mila km di carta all'anno».

E proprio l'idea della rotativa - spiega il vicedirettore - è il cuore simbolico della mostra, specialmente nei tre tunnel centrali che raccontano i tre secoli in cui ha operato il *Carlino*, da attraversare come una capsula del tempo. Attorno, i 46 pannelli - che richiamano la bobina di carta - svelano foto simbolo, testi e le prime pagine di giorni unici e irripetibili. Al centro della sala, spiccano alcuni eventi, in connessione fra loro: il ballo di Lady D con John Travolta dialoga con Ayrton Senna, a simboleggiare i due grandi sorrisi spezzati degli anni '90. L'11 settembre è in relazione con la caduta del muro di Berlino; l'emozionante festa della Liberazione del '45 con i volti dei bambini di Gaza; la frana del Vajont con le ultime alluvioni. Il viaggio termina con Trump e la festa per la Coppa Italia. L'idea della bobina si ritrova anche nella saletta multimediale, dove scorrono i linguaggi più contemporanei.

Padrona di casa, la Banca di Bologna, che con il *Carlino*, spiega il presidente Enzo Mengoli, «ha un rapporto che dura da tempo. Ci unisce l'attenzione per il territorio. Ospitare questa mostra in questo luogo che per decenni è stato identificato come il palazzo delle Poste e fa pensare proprio a questo tema di connessione».

Sul sito ilrestodelcarlino.it/140/mostra-bologna si trovano le informazioni utili, con gli orari giorno per giorno. Giorni di chiusura: lunedì non festivi, martedì 24 dicembre, mercoledì 25 dicembre, giovedì 26 dicembre, mercoledì 31 dicembre, giovedì 1 gennaio



Da sinistra:
Enzo Mengoli
(Banca di
Bologna), il
vicedirettore
del *Carlino*
Valerio
Baroncini, la
direttrice di
Qn, Carlino,
Nazione,
Giorno e Luce!
Agnese Pini e il
giornalista
Claudio
Cumani che ha
curato la
mostra con
Baroncini



Nella pagina a fianco, da sinistra: gli editori dei nostri giornali Bruno Riffeser Monti, Andrea Riffeser Monti (anche presidente Fieg), Sara Riffeser Monti e Matteo Riffeser Monti. Sopra, in questa pagina: Vittoria Cappelli davanti al pannello sulla danza di Lady Diana e John Travolta; Daniele e Stella Caracchi, anime della fondazione Lucio Dalla, davanti alle fotografie del cugino insieme con Gianni Morandi. In mostra c'è anche un testo scritto dall'eterno ragazzo per il nostro giornale in occasione della scomparsa di Lucio. Sotto, le opere (articoli e fotografie) esposte a Palazzo de' Toschi: nei prossimi mesi la mostra diventerà itinerante (Fotoschicchi)



► 19 dicembre 2025





Da sinistra: il sindaco di Bologna, Matteo Lepore; il commissario alla ricostruzione post alluvione in Emilia-Romagna, Marche e Toscana, Fabrizio Curcio, che si è soffermato su una foto di abbraccio fra due volontarie proprio durante i terribili giorni del 2023; la sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna, Elisabetta Riva. In esposizione anche una sala multimediale che racconta i 140 anni del giornale con un'animazione di prime pagine, testate storiche e foto e un testo del cardinale di Bologna Matteo Zuppi, presidente della Cei



Le istituzioni in coro «Un punto di riferimento per l'intera comunità»

De Maria, Carbone, Evangelisti e Ugolini: «Qui c'è il racconto del Paese»
Presenti le autorità militari. De Paz e Lafram: «Una colonna del territorio»

di **Giovanni
Di Caprio**



«Oltre 50mila prime pagine che raccontano 140 anni di storia del Paese e di Bologna». Le parole della consigliera regionale di Rete Civica Elena Ugolini descrivono al meglio oltre un secolo di giornale. Una vita raccontata all'interno della mostra inaugurata ieri a Palazzo de' Toschi. Un'attenzione «speciale» al Carlino per Ugolini. Poco dopo arriva anche l'onorevole Pd Andrea De Maria: «Il Carlino è un riferimento fondamentale per tutti i bolognesi ed è parte integrante di Bologna – afferma il dem –. La sua carta ha radici che affondano nella nostra storia». Secondo il consigliere comunale di Coalizione Civica Detjon Begaj, invece, «il Carlino ha accompagnato i bolognesi in 140 anni. E questa è una cosa che rimarrà per sempre». Ernesto Carbone di Italia Viva racconta di aver avuto «dodici anni» quando è arrivato a Bologna. «Un onore essere cresciuto leggendo questo giornale», confessa. «Il Carlino è testimonianza della nostra comunità», dichiara invece Marta Evangelisti, capogruppo regiona-

le di FdI.

All'evento ci sono anche le più alte cariche militari. Per il prefetto Enrico Ricci, il nostro quotidiano «è Bologna. E anche adesso che è Quotidiano Nazionale, continua a essere il giornale di Bologna, di chi vive e lavora qui». Come il generale Ettore Bramato, comandante provinciale dei carabinieri, secondo cui il Carlino è «un quotidiano fondamentale per il nostro territorio. Sempre presente in ogni momento dell'Italia». «Il Carlino è un riferimento», sintetizza il questore Antonio Sbordone. Durante la serata Daniele De Paz, presidente comunità ebraica di Bologna, e Yassine Lafram, presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, hanno dialogato a lungo. «Penso che sia importante riuscire a celebrare questo anniversario – commenta De Paz –. Il fascino della carta stampata narra la vita del nostro Paese e anni di storia del territorio. Oggi è raccontato qui con questa mostra nella sede della Banca di Bologna». «Il Carlino è



sempre stato presente, descrivendo la nostra terra. È una colonna portante dell'informazione locale», dice Lafram.



Il questore Antonio Sbordone



La consigliera regionale di Rete Civica Elena Ugolini



Il prefetto Enrico Ricci



Alberto Aitini, ex assessore e dirigente di Confesercenti



Da sinistra: Daniele De Paz, presidente della comunità ebraica,
e Yassine Lafram, presidente dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia



Andrea De Maria, deputato
del Partito Democratico



La vicesindaca con delega alla Casa e
alle politiche abitative, Emily Clancy



L'avvocato Ernesto Carbone,
membro del Csm



Il generale Ettore Bramato,
comandante provinciale dei carabinieri



Francesco Sassone, consigliere
regionale di Fratelli d'Italia



Vincenzo Colla, vicepresidente
dell'Emilia-Romagna



Marta Evangelisti, capogruppo regionale di Fratelli d'Italia



Detjon Begaj, consigliere comunale di Coalizione Civica



Bologna, i 140 anni del giornale

Il 'Carlino' si mette in mostra

Gamberini e F. Moroni alle p. 30 e 31



Il Resto del Carlino I 140 anni in prima pagina In mostra la nostra storia

A Bologna da oggi al 14 gennaio nella Sala Convegni a Palazzo De' Toschi
Gli "Occhi" del quotidiano: le foto, le notizie in un'esposizione tra passato e futuro

di **Letizia Gamberini**

BOLOGNA

"Che c'è di nuovo?". Volevano rispondere a questa domanda i quattro fondatori de *il Resto del Carlino*, come raccontarono nel primo numero del quotidiano, in quel 20 marzo 1885 a Bologna. E il nostro giornale lo racconta da 140 anni, cosa c'è di nuovo, cosa succede nel mondo e nei luoghi che chiamiamo casa. E lo fa anche con la mostra *Occhi sulla storia. Le foto, le notizie, i 140 anni de Il Resto del Carlino*, visitabile gratuitamente da oggi fino al 14 gennaio nella Sala Convegni Banca di Bologna a Palazzo De' Toschi, in piazza Minghetti. E dunque nel cuore della città, dove ieri si è tenuta una preview partecipata - e piena di calore - dell'esposizione curata dal vicedirettore del *Carlino* Valerio Baroncini e dal giornalista Claudio Cumani, con progetto grafico ed espositivo di Paper Paper. Per i visitatori è iniziato un viaggio nel tempo, ri-

percorrendo decenni di storia cristallizzati in 46 pannelli con foto e parole degli avvenimenti che hanno segnato la storia. Che senza il lavoro di un cronista o un fotografo forse conosceremmo oggi in maniera diversa.

«**Servono** ancora i giornali? È la domanda che ci facciamo oggi - dice la direttrice di *QV*, *il Resto del Carlino*, *La Nazione*, *Il Giorno* e *Luce!* Agnese Pini-. Se servono o meno i giornali è un problema di tutti noi. Centoquarant'anni di storia significa 50mila prime pagine. Il nostro lavoro è essere testimoni della storia, oggi importante più che mai». Anche perché la storia sembra «non insegnare niente, ma ci fa capire cosa è in grado di fare l'essere umano: guerre mondiali, stragi, ma anche cose meravigliose. La grandezza e la bassezza. Ecco a cosa servono i



giornali, a mantenere un racconto in equilibrio in cui tutti noi possiamo riconoscerci per essere cittadini consapevoli». Pini ricorda il lavoro di giornalisti e dipendenti e la famiglia di editori Riffeser Monti, ieri presenti con l'ad e presidente Monrif e presidente Fieg Andrea Riffeser Monti, la presidente Speed Sara Riffeser Monti, il vicepresidente Monrif Matteo Riffeser Monti e il vicepresidente Speed Bruno Riffeser Monti. «Li ringrazio per l'impegno che da ormai 60 anni, dal 1966, mettono nel contribuire al mantenimento della stampa libera». «Come si raccontano 140 anni? – riflette Cumani -. Con i fatti, quelli sanguinosi, ma anche le grandi utopie. Attraverso personaggi come Luciano Pavarotti e Marco Pantani. Come dice Orson Welles, la memoria è un diario che ognuno di noi si porta dentro». Cumani sottolinea «la responsabilità del giornalista davanti alla notizia, che in certi casi diventa una devozione» ma anche «la forza delle fotografie». *Occhi sulla storia*, inoltre, che partirà per un viaggio negli altri territori, è anche un «prologo alle iniziative del 2026 a dieci anni dalla scomparsa di Umberto Eco, che riteneva che gli archivi fossero una rete multimediale, come un giornale». «Questa mostra celebra il passaggio dal passato al presente e al futuro – commenta Baroncini -. Fotografia e scrittura cristallizzano il tempo e danno forza alla memoria e agli archivi, che ci aiutano nei momenti difficili. Abbiamo voluto rileggere la storia con gli occhi di chi l'ha fatta, con l'urgenza della cronaca. Il percorso inizia con il poeta Giosue Carducci, il collaboratore del *Carlino* più importante. Ma anche il "rivale" Giovanni Pascoli ha scritto per il quotidiano, in cui uscì un frammento della poesia *Vertigine*. E questa

vertigine è anche quella della rotativa, che corre a 45 chilometri all'ora, 210 mila km di carta all'anno».

E proprio l'idea della rotativa – spiega il vicedirettore – è il cuore simbolico della mostra, specialmente nei tre tunnel centrali che raccontano i tre secoli in cui ha operato il *Carlino*, da attraversare come una capsula del tempo. Attorno, i 46 pannelli – che richiamano la bobina di carta – svelano foto simbolo, testi e le prime pagine di giorni unici e irripetibili. Al centro della sala, spiccano alcuni eventi, in connessione fra loro: il ballo di Lady D con John Travolta dialoga con Ayrton Senna, a simboleggiare i due grandi sorrisi spezzati degli anni '90. L'11 settembre è in relazione con la caduta del muro di Berlino; l'emozionante festa della Liberazione del '45 con i volti dei bambini di Gaza; la frana del Vajont con le ultime alluvioni. Il viaggio termina con Trump e la festa per la Coppa Italia. L'idea della bobina si ritrova anche nella saletta multimediale, dove scorrono i linguaggi più contemporanei.

Padrona di casa, la Banca di Bologna, che con il *Carlino*, spiega il presidente Enzo Mengoli, «ha un rapporto che dura da tempo. Ci unisce l'attenzione per il territorio. Ospitare questa mostra in questo luogo che per decenni è stato identificato come il palazzo delle Poste e fa pensare proprio a questo tema di connessione».

Sul sito ilrestodelcarlino.it/140/mostra-bologna si trovano le informazioni utili, con gli orari giorno per giorno.

Giorni di chiusura: lunedì non festivi, martedì 24 dicembre, mercoledì 25 dicembre, giovedì 26 dicembre, mercoledì 31 dicembre, giovedì 1 gennaio

► 19 dicembre 2025



Da sinistra:
Enzo Mengoli
(Banca di
Bologna), il
vice direttore
del *Carlino*
Valerio
Baroncini, la
direttrice di
Qn, Carlino,
Nazione,
Giorno e Luce!
Agnese Pini e il
giornalista
Claudio
Cumani che ha
curato la
mostra con
Baroncini



► 19 dicembre 2025





► 19 dicembre 2025



Da sinistra: il sindaco di Bologna, Matteo Lepore; il commissario alla ricostruzione post alluvione in Emilia-Romagna, Marche e Toscana, Fabrizio Curcio, che si è soffermato su una foto di abbraccio fra due volontarie proprio durante i terribili giorni del 2023; la sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna, Elisabetta Riva. In esposizione anche una sala multimediale che racconta i 140 anni del giornale con un'animazione di prime pagine, testate storiche e foto e un testo del cardinale di Bologna Matteo Zuppi, presidente della Cei





► 19 dicembre 2025

Nella pagina a fianco, da sinistra: gli editori dei nostri giornali Bruno Riffeser Monti, Andrea Riffeser Monti (anche presidente Fieg), Sara Riffeser Monti e Matteo Riffeser Monti. Sopra, in questa pagina: Vittoria Cappelli davanti al pannello sulla danza di Lady Diana e John Travolta; Daniele e Stella Caracchi, anime della fondazione Lucio Dalla, davanti alle fotografie del cugino insieme con Gianni Morandi. In mostra c'è anche un testo scritto dall'eterno ragazzo per il nostro giornale in occasione della scomparsa di Lucio. Sotto, le opere (articoli e fotografie) esposte a Palazzo de' Toschi: nei prossimi mesi la mostra diventerà itinerante (Fotoschicchi)



Oltre trecento persone hanno riempito lo storico Palazzo de' Toschi di Bologna per la mostra che rimarrà visitabile fino a metà gennaio: oggi apertura gratuita al pubblico. A fianco, il professor Romano Prodi: in mostra, una sua foto insieme con Marco Biagi, il giuslavorista ucciso dalle nuove Brigate Rosse. La foto ritrae Biagi e Prodi mentre partono per un giro in bicicletta ed è conservata nello studio di casa. Nel pannello in esposizione, è affiancata alla foto simbolo della bicicletta abbandonata nel portico di via Veldonica dove venne commesso il barbaro omicidio



Il mondo della cultura

«Nelle vostre pagine le nostre radici e il futuro»

Dal rettore dell'Alma Mater alle personalità dei salotti artistici e dello spettacolo
«Fare tesoro del passato è fondamentale. Con la mostra riviviamo la storia»

di **Amalia Apicella**



Non si può dire di essere bolognesi se non si legge il Carlino. Parola della signora della danza Vittoria Cappelli, che ogni giorno sfoglia pagine di «cultura, storia, bellezza e qualità». Sono tantissimi i volti che affollano la sala convegni della Banca di Bologna di Palazzo De' Toschi per la mostra 'Occhi sulla storia', esposizione che celebra i 140 anni de *il Resto del Carlino*. C'è il Ivano Dionigi, già rettore di Unibo e celebre latinista: «Per fare un bel passo in avanti, c'è bisogno di fare un passo indietro – dice mentre osserva le pagine di storia del giornale –. Fare tesoro del nostro passato è fondamentale. Dobbiamo riscoprire il filo rosso che tiene insieme la memoria dei trapassati al progetto dei nascituri». C'è anche l'attuale rettore dell'Alma Mater, Giovanni Molari, che si dice affezionato a un giornale «che racconta le città universitarie, da Rimini a Bologna».

Ci sono il marchese Filippo Sassoli de Bianchi, Roberto Iseppi, presidente del Circolo della Caccia, la presidente di Ant Raffaella Pannuti, la collezionista di alta moda Cecilia Matteucci, la scrit-

trice e salottiera Patrizia Finucci Gallo, l'illustratore Davide Bonazzi. Andrea Babbi, presidente di Petroniana Viaggi, racconta il rapporto della sua famiglia con il Carlino: «Nelle mie case, dei miei nonni e dei miei genitori, la storia è sempre entrata grazie alle pagine del Carlino».

Elisabetta Riva, sovrintendente del Teatro Comunale, sottolinea «l'impatto e la presenza che ha sui cittadini: veramente importante». La sovrintendente ha recentemente visitato la sede del Carlino per un'intervista: «È meravigliosa – dice –, viene voglia di farci uno spettacolo».

Elena di Gioia, direttrice artistica di Ert, vede il giornale come «un affresco corale di storia delle nostre città, un grande forziere che ha acceso dibattiti e confronti. Tiene insieme storie e Storia. Viva *il Resto del Carlino* e la mostra che ci permette di riattraversare snodi e momenti importanti raccontati grazie all'impegno prezioso di giornalisti e giornaliste».

Fra' Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano, evidenzia «la cura che il Carlino mette nel raccontare la vita concreta della città. Le



radici fan sempre bene perché ci aiutano a guardare al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittoria Cappelli, signora della danza ed ideatrice di eventi culturali



Raffaella Pannuti, presidente di Ant, è intervenuta alla preview



Andrea Babbi, presidente di Petroniana Viaggi



Il celebre latinista Ivano Dionigi, già rettore dell'Unibo



Roberto Iseppi, presidente del Circolo della Caccia, e signora
presenti nella Sala Convegni Banca di Bologna a Palazzo De' Toschi



Filippo Sassoli de Bianchi,
presidente di Ucid Bologna



Fra' Giampaolo Cavalli,
direttore dell'Antoniano



La scrittrice, salottiera e influencer
Patrizia Finucci Gallo



Giovanni Molari, rettore
dell'Università di Bologna



Massimo Bergami, dean
della Bologna Business School



Gli illustratori Davide Bonazzi
e Ilaria Urbinati



Elena Di Gioia, direttrice
artistica di Ert



Elisabetta Riva, sovrintendente
del Teatro Comunale